

Rinvinata ad ottobre la Conferenza agraria?

Secondo informazioni non ufficiali la presidenza della Conferenza agraria riconvocherà l'assemblea plenaria per la seduta conclusiva, ai primi di ottobre.

Quanto al documento conclusivo esso sarebbe già praticamente approntato. Sulla stampa legata alla Confagricoltura si è di nuovo accesa la campagna che tende ad influenzare la presidenza della Conferenza per impedire che questa iniziativa si concluda con l'indicazione di alcune necessità ed urgenti modificazioni strutturali dell'agricoltura italiana.

Un'assise per nazionalizzare l'industria elettrica

FERRARA, 8. - Una grande assise per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, per protestare contro il provvedimento di tariffazione voluto dal governo, è stata decisa dalla segreteria del Comitato interregionale Veneto-Emilia, dopo alcuni tentativi di privati della SADE, riuniti ieri a Ferrara sotto la presidenza del sindaco, compagno Ghedini.

Questa importante decisione è venuta al termine di un pressante dibattito, nel corso del quale è stato compiuto un primo esame della portata e del significato del provvedimento di nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica in Parlamento.

Si riaprono le frontiere al burro estero?

Il prezzo del burro nei casciotti italiani è di base per la rilevazione delle quotazioni, e arrivato a 750 lire il chilo. Questo è il livello minimo al di là del quale, in base alle norme attuali, devono essere riaperte le frontiere per ammettere l'importazione di burro straniero.

Infatti e da molte settimane che i grossisti attendono la riapertura delle importazioni per immettere nel mercato italiano una grande massa di burro acquistato a prezzi molto inferiori a quelli praticati all'ingrosso sul mercato italiano.

Profondi squilibri in una regione decisiva

Toscana 1961: l'ombra dei monopoli su una miriade di piccole aziende

Ampio dibattito nel movimento democratico sulle linee di una politica di sviluppo economico - La piaga del sottosalario - Migliaia di giovani pagati come apprendisti mentre svolgono mansioni qualificate - Il rapporto tra le città e la campagna nelle cifre dell'esodo contadino

(Dalla nostra redazione)

PIRENNE, settembre. - La situazione della classe operaia si sta rivelando un argomento centrale della discussione, in corso in Toscana, sulla formulazione delle grandi linee di una politica di sviluppo economico. Il 3 settembre si è tenuto a Massa Marittima, per iniziativa degli enti locali, un convegno che ha avuto come tema la «condizione» del lavoro in miniatura; lo stesso giorno ha avuto luogo a Bagni di Lucca un convegno indetto da quel Consiglio comunale su «condizioni di lavoro e salariali dell'industria del panno».

Condizioni di vita

La situazione economica della Toscana è caratterizzata, secondo un giudizio corrente, dalla sua posizione di «centralità» rispetto al resto dell'economia italiana. Di conseguenza, anche le condizioni di vita e di lavoro degli operai si esprimono in termini di parità degli indici riguardanti il reddito pro-capite, il ritmo di incremento e altri fattori. In realtà, gli squilibri sono profondi. Infatti, mentre il reddito pro-capite figura in 284 mila lire (anno 1959) contro la media nazionale di 256 mila, il profitto pro-capite in lire 655 mila contro la media nazionale di 605 mila; una crepa profonda è evidente nel rapporto industria-agricoltura: 385 mila lire di reddito in agricoltura (media nazionale: 432.000), contro 770.000 nell'industria (media nazionale 775.000).

Ma la «centralità» statistica dei caratteri dell'economia toscana è ancora più evidente quando si passa dalla situazione reale in cui opera l'industria. Da una parte le grandi società elettriche, la Montecatini, la Piaggio e la S. Gohini; dall'altra una miriade di piccole e medie aziende - circa 60 mila - che arrancano nella fase della pre-industrializzazione, mancando di un elemento essenziale dal capitale bancario da cui dipendono a seconda dell'andamento del mercato.

Lo squilibrio strutturale si ripercuote in modo immediato sui livelli salariali che nelle dimensioni effettive del monte dei redditi individuali. E' questa una «scoperta» che l'opinione pubblica sta facendo in questi ultimi tempi in modo sempre più ampio: i grandi gruppi industriali si servono non solo del loro strapotere per tenere bassi i salari, ma soprattutto dell'esistenza di migliaia di aziende, la cui vita stentata costituisce un ottimo pretesto per opporsi a un sostanziale miglioramento delle retribuzioni.

Questo «gioco», su cui si regge la «depressiva» della economia toscana - a cui corrisponde il boom dei profitti monopolistici - è appena entrato in crisi in alcuni particolari settori. Ad esempio, si sta manifestando sempre più ampiamente un movimento migratorio dalle zone minerarie del sud sempre più empio; i grandi gruppi industriali si servono non solo del loro strapotere per tenere bassi i salari, ma soprattutto dell'esistenza di migliaia di aziende, la cui vita stentata costituisce un ottimo pretesto per opporsi a un sostanziale miglioramento delle retribuzioni.

L'attenzione dei sindacati e dei partiti, però, mentre si polarizza sulla posizione condizionante del monopolio, si rivolge con una crescente maggiore che in passato agli aspetti che possiamo definire «interni» al vastissimo settore della piccola e media industria. C'è, intanto, una descrizione più attenta - e che rivela proporzioni urbane - di quella che è ormai definita la piaga del sottosalario, che sta manifestando nei modi più disparati, dal lavoro domestico, alle cooperative di

comodo qualche volta create dall'azione diretta del monopolio, ad un artificioso sviluppo dell'apprendistato, all'appello, fino al fenomeno dell'artigianato a tacco, consistente nella creazione di aziende fittizie «comissionarie» di imprese capitalistiche sviluppate, che appaiono e scompaiono alla stregua di bolle di sapone.

Di questi fenomeni, il più vasto è forse quello dell'apprendistato di comodo. In Toscana, i 9.499 apprendisti del 1951 sono diventati 62.219 nel 1960, con un aumento che soltanto in minima parte è da attribuire a un normale sviluppo. Se si considera che i «corsi liberi» di carattere professionale, di ogni tipo e specializzazione, hanno registrato nel contempo circa 30 mila iscrizioni, si può dedurre che gli apprendisti «substituti» regolarmente registrati agli uffici di collocamento, sono 30-40 mila nella regione.

Nel corso di una richiesta fatta nelle aziende di confezioni empiesi abbiamo rilevato che attorno a una «catena» erano addette una dirigente, 12 «apprendiste» e soltanto 3 lavoratori diversamente qualificati.

Questo fenomeno si somma, quasi sempre, alla ancora grave situazione esistente nel lavoro a domicilio, per il quale non è stata ancora totalmente applicata la legge apposita.

Al 30 novembre 1960, in tutta la Toscana si erano registrati, infatti, 1041 committenti con 11.406 dipendenti, sui circa 200 mila esistenti nelle regioni.

Nei comuni della provincia di Firenze, proprio in questi giorni a Empoli vengono denunciati numerosi abusi tariffari e inapplicazioni della legge risultata, inoltre, ancora largamente evasa nelle province di Pistoia, Lucca, Livorno e Siena, mentre in provincia di Grosseto lo

stesso Ente Maremma organizza - in concomitanza con industriali empoles - centri di lavorazione sovvenzionati dallo Stato a condizioni di permanente e generalizzato sottosalario.

Si tratta di fenomeni che, definiti «transitori» da alcuni economisti e in certi settori politici, mostrano invece sempre meglio di essere connaturati all'indirizzo impresso dal governo regionale dai gruppi monopolistici. La tendenza attuale è infatti alla espansione: si vedano ad un esempio, i cosiddetti carteggi per conto terzi che dal settore tessile di Prato sono passati, ultimamente anche a quello delle calzature, in serie con gli stessi sistemi ed effetti di cronizzazione, lo spezzettamento dell'industria e le basse e spesso arbitrarie retribuzioni.

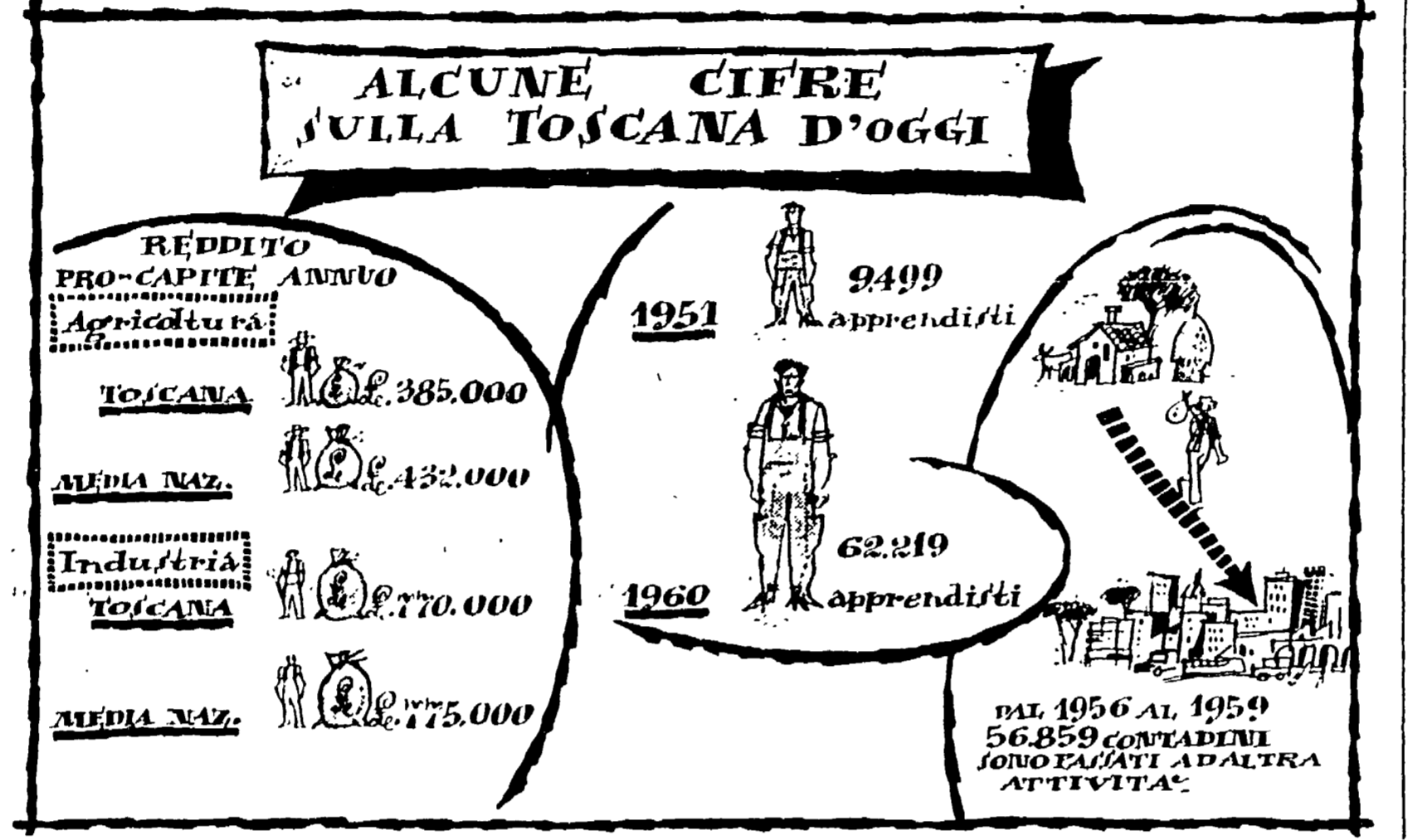
Lo squilibrio industriale-agricoltura continua, intanto, a stimolare il passaggio di un esercito di lavoratori generati dalle campagne ai nuovi centri

d'industrializzazione: nel 1956-1959 gli uffici del lavoro della Toscana hanno accordato il passaggio all'industria a 56.859 contadini adulti. Ciononostante, una indagine governativa ha rivelato che in 6 province su 9 (Arezzo, Arezzo, Pisa e Siena), ci sono state carenze di manodopera qualificata in diversi settori, particolarmente calzaturiero, della carpenteria in legno e metallica, in alcune specializzazioni meccaniche ed elettriche.

Si tratta di quei operai di alta qualifica che, appunto, nessuno si preoccupa di formare, per due ordini di ragioni: per non pagare un maggiore salario ed evitare gli oneri dell'apprendistato.

Linea sbagliata. Siamo di fronte, cioè, a una linea di sviluppo non solo sbagliata, ma che entra in contraddizione anche con se stessa, in quanto si preclude determinati sviluppi di carattere qualitativo. Nell'insieme, la prospettiva è quella di stabilire una stretta unione fra la elaborazione del piano regionale di sviluppo con la situazione e i problemi della classe operaia e quella delle categorie imprenditoriali non monopolistiche. E' una prospettiva che si lascia alle spalle la politica degli incentivi, così cara ai gruppi capitalisti più forti - sia nell'industria che in agricoltura - per avviare a una programmazione basata sulla riforma delle strutture economiche e politico-amministrative.

RENZO STEFANELLI



REDDITO PRO-CAPITE ANNUO Agricoltura TO SCANA Lire 385.000 MEDIA NAZ. Lire 432.000 Industria TO SCANA Lire 770.000 MEDIA NAZ. Lire 775.000

1951 9499 apprendisti

1960 62.219 apprendisti

DAL 1956 AL 1959 56.859 CONTADINI SONO PASSATI AD ALTRA ATTIVITA'

Iniziata la lotta alle MCM di Napoli Unità tra CGIL e CISL alla Rhodiatoce

Due ore di astensione dal lavoro nello stabilimento napoletano per ottenere trattative sull'assegnazione del macchinario - Sospeso lo sciopero alla Rhodiatoce: i sindacati presentano all'azienda rivendicazioni unitarie

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 8. - Oggi gli operai dello stabilimento napoletano delle Manifatture Cotone e Meridionali hanno iniziato la loro lotta con uno sciopero di due ore a turno. L'astensione dal lavoro è stata del 100% anche tra gli operai. Hanno scioperato solo i dipendenti dei reparti filatura, in quanto quelli della tessitura lavorano ad orario ridotto i soli i primi tre giorni della settimana.

Lo sciopero è stato deciso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali dopo che l'Intersind aveva rifiutato di convocare la trattativa sulle rivendicazioni avanzate, relative ai seguenti punti: 1) discussione sull'assegnazione del macchinario; 2) premio di produzione; 3) aumento ed estensione delle tariffe di cottimo; 4) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Si tratta di richieste avanzate da tempo e per le quali si era arrivati ad un primo accordo nel marzo scorso che prevedeva, oltre un aumento del premio annuale e delle tariffe di cottimo, la restituzione aperta la questione delle altre rivendicazioni. In questi giorni poi la situazione nella fabbrica si è ulteriormente aggravata. Infatti accanto alla notizia dei 13 miliardi di finanziamenti concessi dall'IRI alle M.C.M. è stato anche annunciato che si procederà ad un ridimensionamento dell'intero complesso. Già ora, nella fabbrica napoletana, il reparto tessitura lavora ad orario ridotto; nello stesso tempo il nuovo delegato dell'IRI ha dichiarato che si procederà ad un'ulteriore riduzione dei telai. Di conseguenza gli operai quindi temono che la fabbrica si riduca ben presto al rango di un modesto complesso, togliendo lavoro a molti di loro.

CGIL e il sindacato FILCEP hanno ritenuto di invitare i lavoratori a sospendere lo sciopero di sei giorni proclamato martedì scorso, la segreteria provinciale della CISL ha deciso, da parte sua, di presentare precise richieste. Inoltre, nel confronto e scaturita la convinzione che, di fronte all'attuale realtà sindacale, sia opportuna una maggiore omogeneità delle organizzazioni sindacali, pure nell'ambito delle reciproche autonomie. Pertanto è derivato l'impegno di una preventiva consultazione fra le organizzazioni sindacali interessate prima dell'attuazione delle trattative. Inoltre si è esplicita la convinzione che, di fronte all'attuale realtà sindacale, sia opportuna una maggiore omogeneità delle organizzazioni sindacali, pure nell'ambito delle reciproche autonomie.

Stamani in prefettura ha avuto luogo l'annuncio incontro tra il Prefetto e le organizzazioni sindacali per la vertenza Pirelli di Settimo. I rappresentanti dei lavoratori hanno presentato delle comuni proposte per facilitare la soluzione del problema. La discussione che continuerà domani nella medesima sede, potrebbe portare ad una composizione della vertenza.

Picchettaggio alla Farmitalia



SETTIMO TORINESE - Prosegue alla Farmitalia l'empirena lotta delle maestranze per il miglioramento delle retribuzioni ed affinché siano poste al bando alcune lavorazioni «noctive», già proibite in altri paesi europei. Nella foto: un aspetto del picchettaggio operaio.

(Dalla nostra redazione) SETTIMO TORINESE, 8. - Prosegue alla Farmitalia l'empirena lotta delle maestranze per il miglioramento delle retribuzioni ed affinché siano poste al bando alcune lavorazioni «noctive», già proibite in altri paesi europei.

Nei primi otto mesi di quest'anno, i «prodotti» della industria siderurgica - secondo i dati - previsti dall'Associazione «CASSIDER» per il periodo del 1960 - 2.011.000 tonnellate di ghisa, 5.970.000 tonnellate di acciaio, contro, rispettivamente, 1.711.000 tonnellate e 5.427.000 tonnellate nel corrispondente periodo del 1959.

Sospensioni dal lavoro dei pastai e mugnai. L'attenzione dei sindacati e dei partiti, però, mentre si polarizza sulla posizione condizionante del monopolio, si rivolge con una crescente maggiore che in passato agli aspetti che possiamo definire «interni» al vastissimo settore della piccola e media industria. C'è, intanto, una descrizione più attenta - e che rivela proporzioni urbane - di quella che è ormai definita la piaga del sottosalario, che sta manifestando nei modi più disparati, dal lavoro domestico, alle cooperative di

Lo sviluppo della produzione siderurgica. Nei primi otto mesi di quest'anno, i «prodotti» della industria siderurgica - secondo i dati - previsti dall'Associazione «CASSIDER» per il periodo del 1960 - 2.011.000 tonnellate di ghisa, 5.970.000 tonnellate di acciaio, contro, rispettivamente, 1.711.000 tonnellate e 5.427.000 tonnellate nel corrispondente periodo del 1959.

Nuova fase dell'azione alla Rhodiatoce. NOVARA, 8. - La lotta operaia si è intensificata nella fabbrica di Rhodiatoce. I lavoratori hanno chiesto un aumento del premio di produzione e della tariffa di cottimo. La segreteria provinciale della CGIL e della CISL, sin dalle prime ore dell'8 settembre, hanno cominciato una campagna di sensibilizzazione dei lavoratori, invitando a non aderire allo sciopero.

Sciopero alla Pirelli di Settimo. SETTIMO TORINESE, 8. - I lavoratori della Pirelli di Torino trasferiti in questo ultimi mesi nel nuovo stabilimento di Settimo, hanno effettuato, oggi, uno sciopero di un'ora per turno, per protestare contro le misure disciplinari che la direzione aziendale ha messo in atto.

Stamani in prefettura ha avuto luogo l'annuncio incontro tra il Prefetto e le organizzazioni sindacali per la vertenza Pirelli di Settimo. I rappresentanti dei lavoratori hanno presentato delle comuni proposte per facilitare la soluzione del problema. La discussione che continuerà domani nella medesima sede, potrebbe portare ad una composizione della vertenza.

Prima dell'incontro in Prefettura, avrà luogo presso la società operaia di Settimo, alle 8.30, un'assemblea delle maestranze in lotta per una consultazione straordinaria sull'andamento delle trattative. Intanto lo sciopero, nello stabilimento di Settimo, è proseguito con la totale partecipazione degli operai all'agitazione che è giunta al 57° giorno consecutivo.

Sciopero alla Pirelli di Settimo. SETTIMO TORINESE, 8. - I lavoratori della Pirelli di Torino trasferiti in que-

Per infrazione alla legge sugli appalti Dodici aziende denunciate a Roma

Ventiquattro ore di sciopero degli operai degli appalti TETI - Impegno dell'Intersind per le trattative

L'Ispezione del Lavoro di Roma ha denunciato alla autorità giudiziaria 12 aziende che non hanno applicato la legge sulla regolamentazione degli appalti entrata in vigore il 25 maggio scorso. La denuncia è stata fatta a conclusione di una indagine svolta negli appalti dei vari settori (telefono, elettrico, gas). Da tale indagine è emersa la giustezza della interpretazione della legge data dai lavoratori e dalla CGIL, e sostenuta con una lotta aspra e tenace a causa dell'opposizione delle varie aziende.

Questo primo e importante successo della lotta dei lavoratori, è stato confermato da un funzionario del ministero del Lavoro che nei ha ricevuto una delegazione di operai degli appalti TETI, scesi in sciopero per 24 ore, allo scopo di chiedere una trattativa diretta per la regolarizzazione della loro situazione, e stato confermato da un funzionario del ministero del Lavoro che nei ha ricevuto una delegazione di operai degli appalti TETI, scesi in sciopero per 24 ore, allo scopo di chiedere una trattativa diretta per la regolarizzazione della loro situazione, e stato confermato da un funzionario del ministero del Lavoro che nei ha ricevuto una delegazione di operai degli appalti TETI, scesi in sciopero per 24 ore, allo scopo di chiedere una trattativa diretta per la regolarizzazione della loro situazione.

L'azienda telefonica ha infatti posto una limitazione di età (32 anni) che la legge non prevede, e negli elenchi sono stati introdotti i nomi di persone che non hanno lavorato presso le ditte appaltatrici. Per quanto riguarda gli operai non ammessi alla installazione dei telefoni, la TETI ha dato disposizioni alle ditte di considerare come un account le retribuzioni pagate dal 25 maggio ad oggi, in attesa della estensione del trattamento dei telefonicisti agli operai occupati presso le ditte che lavorano per conto dell'azienda telefonica.

Alla richiesta avanzata dai lavoratori e dalla Fiom provinciale, di un incontro per discutere e fissare le modalità di applicazione della legge, la TETI ha risposto un rifiuto, tentando di limitare il successo dei lavoratori, ponendo limiti di età e cercando di limitare al massimo il numero degli operai da assumere. La ripresa della lotta con un primo sciopero di 24 ore ha già parzialmente modificato tale atteggiamento, stando all'impegno che l'Intersind ha assunto con i lavoratori e il sindacato.

L'agitazione fruttando è stata ripresa anche nel settore degli appalti del gas. La Fiom e la FIDAG provinciale hanno rivolto un ultimo invito all'Unione degli industriali del Lazio, per avere la intenzione di concordare la estensione del trattamento economico e normativo dei dipendenti della Romana Gas, agli operai delle ditte appaltatrici di questo settore. Se entro il 12 settembre la parte padronale non avrà invitato i sindacati alla trattativa, i lavoratori riprenderanno l'azione sindacale con le modalità che saranno successivamente stabilite.

Manifesteranno ai Cantieri «San Marco»

THIESTE, 8. - Una dimostrazione per rivendicare aumenti salariali è stata effettuata stamani dai cotomisti dei cantieri «San Marco». Presentatisi regolarmente ai cantieri, le maestranze non hanno oggi iniziato il lavoro e dopo un'ora hanno formato un corteo che attraverso le vie cittadine ha raggiunto la sede della direzione dei cantieri. Qui una delegazione, accompagnata dalla commissione interna e stata ricevuta dal prefetto, al quale sono state presentate le richieste del cottimo.

In sciopero i cantieri di Porto Marghera

VENEZIA, 8. - I lavoratori del Cantiere navale Breda di Porto Marghera sono in sciopero dal 14 agosto, in occasione di un sciopero di 13 ore imposto dalla direzione aziendale senza che siano state fissate le norme contrattuali che regolano i trattamenti collettivi.

Dopo più di un mese di sciopero 1.500 edili di Pescara conquistano gli aumenti

PESCARA, 8. - Dopo più di un mese di sciopero i 1.500 lavoratori edili di Pescara hanno vinto un accordo reale. Si è conclusa così una delle più importanti lotte che in questi mesi sono state sostenute nelle province del centro-sud contro il salario «coloniale». Lotta tanto più significativa in quanto si è svolta in un centro ove all'espansione edilizia non corrispondeva un miglioramento delle condizioni di vita degli operai che sono occupati nel settore delle costruzioni. E' stata questa una lotta lunga, durata oltre un mese; gli edili l'hanno vinta non solo nei loro contratti ma anche nella vita cittadina e per l'economia cittadina che trovano vantaggio dall'aumento salariale conquistato da una categoria operaia così numerosa.

Si è conclusa così una delle più importanti lotte che in questi mesi sono state sostenute nelle province del centro-sud contro il salario «coloniale». Lotta tanto più significativa in quanto si è svolta in un centro ove all'espansione edilizia non corrispondeva un miglioramento delle condizioni di vita degli operai che sono occupati nel settore delle costruzioni. E' stata questa una lotta lunga, durata oltre un mese; gli edili l'hanno vinta non solo nei loro contratti ma anche nella vita cittadina e per l'economia cittadina che trovano vantaggio dall'aumento salariale conquistato da una categoria operaia così numerosa.

Seimila lire di aumenti mensili stabiliti in un accordo La solidarietà popolare ha sorretto l'azione operaia

PESCARA, 8. - Dopo più di un mese di sciopero i 1.500 lavoratori edili di Pescara hanno vinto un accordo reale. Si è conclusa così una delle più importanti lotte che in questi mesi sono state sostenute nelle province del centro-sud contro il salario «coloniale». Lotta tanto più significativa in quanto si è svolta in un centro ove all'espansione edilizia non corrispondeva un miglioramento delle condizioni di vita degli operai che sono occupati nel settore delle costruzioni. E' stata questa una lotta lunga, durata oltre un mese; gli edili l'hanno vinta non solo nei loro contratti ma anche nella vita cittadina e per l'economia cittadina che trovano vantaggio dall'aumento salariale conquistato da una categoria operaia così numerosa.